Il ritorno di Roger Waters: “Se Assange è un criminale lo sono anch’io”

Roger Waters, ex bassista dei *Pink Floyd*, ha espresso solidarietà nei confronti di Julian Assange, affermando di aver commesso il suo stesso reato per anni diffondendo il video di *Collateral Murder* durante i suoi concerti. «**Stavo commettendo lo stesso crimine di Assange**, che non è affatto un crimine».

Che [Roger Waters](#) sostenesse la causa di [Assange](#) non è mai stato un segreto. Il musicista ha ribadito la propria solidarietà nei confronti del fondatore di *WikiLeaks* nell’ambito di una [conversazione](#) promossa da *Il Fatto Quotidiano* e *Progressive International*, organizzazione per la mobilitazione di movimenti progressisti a livello internazionale. «Assange è stato molto importante perchè ha avuto l’idea di utilizzare la tecnologia contemporanea per dare a tutti noi la possibilità di essere il quarto potere» ha dichiarato Waters, che ha aggiunto: «**senza una stampa libera non abbiamo nulla**».

L’ex bassista dei *Pink Floyd* ha proiettato il video di *Collateral Murder* durante le tournée mondiali, in particolare durante quella di *The Wall* del 2010. «Stavo commettendo lo stesso crimine di Julian Assange, che non costituisce affatto un crimine. **Io, come lui, stavo diffondendo il video davanti a migliaia di persone.** [...] Eppure lui è stato rinchiuso da allora, o nell’ambasciata ecuadoriana a Londra o nella prigione di Belmarsh, nella quale si trova da tre anni». A Waters, invece, il governo degli Stati Uniti non ha mai chiesto di rimuovere il video: «Non ho mai ricevuto nemmeno una cartolina dal governo!».

Waters è un dichiarato pacifista e da sempre fortemente critico delle politiche occidentali e statunitensi in diversi ambiti. «Dicono che la sovranità è demandata alle popolazioni e la chiamano democrazia, ma si tratta di una farsa perchè chiaramente non rappresenta il popolo» afferma, rivolgendosi poi alla giornalista con una risata: «Lei vive in Italia, per l’amor di Dio! **Nessuna farsa è più ovvia e spregevole di quella del vostro grande Paese!**».

[di Valeria Casolaro]